Fabio Scotto, *Il senso del suono. Traduzione poetica e ritmo*

Viviana Agostini-Ouafi

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/transalpina/1327>

DOI: 10.4000/transalpina.1327

ISSN: 2534-5184

Editore

Presses universitaires de Caen

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 31 août 2015

Paginazione: 222-223

ISBN: 978-2-84133-738-5

ISSN: 1278-334X

Notizia bibliografica digitale

Viviana Agostini-Ouafi, «Fabio Scotto, *Il senso del suono. Traduzione poetica e ritmo*», *Transalpina* [Online], 18 | 2015, online dal 17 décembre 2021, consultato il 19 décembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/transalpina/1327> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/transalpina.1327>

Pour le volet esthétique, Gabriele Burzacchini nous rappelle les études approfondies de l'œuvre de Lucien de Samosate ou du *Traité du sublime* attribué à Longin; sur la notion de sublime s'arrête également Baldine Saint Girons, qui met en lumière à quel point le rapport entre le sublime et le beau est fondamental si nous voulons «prendre au sérieux» l'esthétique. Elisabetta Di Stefano aborde la thématique de la *mimesis*, alors que Giulio Iacoli s'arrête sur la notion de genre, qui devient pour Emilio Mattioli une pratique institutionnalisée à mi-chemin entre la théorie et l'histoire. Le rapport entre art et nature est le sujet central des interventions de Giovanni Lombardo, Salvatore Tedesco et Michael Jakob, alors qu'Elisabetta Matelli consacre son étude à la visée éthique de l'esthétique. Enfin Rita Messori, éditrice de ce riche volume, nous rappelle que la poétique d'Emilio Mattioli est essentiellement bâtie sur l'homme et que la *poïesis* est, pour lui, l'expression d'un sujet créateur ancré dans un monde à la fois esthétique et intersubjectif.

Ce travail a le mérite incontestable de nous offrir une vision plurielle et complète des multiples intérêts qui ont animé la pensée vivante et humaniste d'Emilio Mattioli et projeté sa réflexion esthétique, herméneutique et traductologique non seulement au cœur de l'Antiquité, mais aussi à l'orée de notre ère post-moderne.

Paola CADEDU

Fabio Scotto, *Il senso del suono. Traduzione poetica e ritmo*, Roma, Donzelli Editore, 2013, 224 p.

Fabio Scotto – poeta, traduttore dal francese e traduttologo dell'università di Bergamo – propone in questo volume una serie di saggi interamente inediti, accompagnati da altri già pubblicati in Italia tra il 1998 e il 2009, ma qui presentati in una veste riveduta, accresciuta e corretta. Tutti i contributi, che sviluppino aspetti di teoria, di storia o di pratica della traduzione, hanno come oggetto principale e costante di studio la questione del ritmo nella traduzione poetica. La silloge è divisa in tre parti.

La prima parte (p. 3-53) concerne la teoria della traduzione in Francia e in Italia, con un'attenzione particolare rivolta a *L'Épreuve de l'étranger* e a *L'Âge de la traduction* d'Antoine Berman. Segnaliamo i densi e precisi ritratti, che avremmo letto con gran piacere anche in una forma più estesa, dedicati a vari teorici della traduzione italiani. Pregevole è il ritratto qui proposto di Gianfranco Folena che, col suo saggio *Volgarizzare e tradurre* e l'istituzione del Premio Monselice per la traduzione letteraria, ha negli

anni '70 aperto in grande i lavori. Scotto ricorda poi Franco Buffoni e Emilio Mattioli, due dei fondatori nel 1989 dell'importante rivista traduttologica milanese *Testo a fronte*: entrambi hanno fortemente contribuito allo sviluppo di questa disciplina nell'Italia degli anni '90. L'attenzione di Scotto – rivolta alla questione centrale e fondamentale del tradurre come incontro dialettico tra la poetica dell'autore e quella del traduttore (e se traduttore-poeta, incontro ancor più incisivo) – nasce per influenza dell'approccio neofenomenologico anceschiano di Mattioli, approccio alla traduzione che esula per nostra fortuna da rigidi schemi precostituiti e apre il tradurre a molti possibili percorsi, tutti a loro modo validi (indimenticabili, per noi che vi abbiamo partecipato, sono i seminari sulla traduzione da lui organizzati nel lontano 1984 all'Istituto Banfi di Reggio Emilia).

La seconda parte del volume (p. 57-151) è dedicata da Scotto alla critica e alla poetica della traduzione, con particolare riguardo per gli autori da lui stesso tradotti (Bernard Noël, Yves Bonnefoy) oppure tradotti da altri poeti come Bonnefoy, Sereni, Caproni, Prete, Raboni o Roccatagliata Ceccardi (Petrarca, Leopardi, Apollinaire, Char, Baudelaire, Verlaine, Rimbaud...): si tratta della parte più interessante del volume per la quantità e qualità di autori e traduttori studiati, ma anche, sul piano metodologico, della parte più originale e istruttiva. In effetti in queste pagine la critica di Scotto si nutre della sua esperienza di poeta-traduttore, il cui tradurre è stato continuamente stimolato, arricchito e limato da scambi fecondi con gli autori stessi, ancora viventi. Una pubblicazione di questo epistolario, che si estende su un lungo arco di tempo e che, per quanto riguarda Bonnefoy, dura tuttora, apporterebbe molte preziose informazioni ad una riflessione di ordine genetico sul tradurre: in questo volume vari contributi autobiografico-traduttivi di Scotto ce ne offrono un assaggio. La sua critica della traduzione utilizza raffinati strumenti di analisi stilistica: il fine di queste escursioni retorico-linguistiche minuziose nel proprio e nell'altrui tradurre è quello di cogliere e svelare le poetiche che guidano le riscritture letterarie analizzate.

La terza parte della silloge (p. 155-195) è dedicata al ritmo, con particolare riguardo alla poetica del ritmo in Meschonnic poeta e traduttore, e si conclude con un denso studio panoramico che passa in rassegna le concezioni filosofiche, estetiche, poetiche del ritmo nel dibattito contemporaneo, e soprattutto nella riflessione traduttologica di Deguy, Meschonnic e Bonnefoy. Una ricca bibliografia chiude questa pubblicazione che offre uno spaccato assai variegato e stimolante della teoria e della pratica traduttive degli ultimi due decenni nel campo franco-italiano.